

LICEO CLASSICO LANZONE, MILANO

COCO CHANEL: LA MODA COME LIBERTA'

Per essere insostituibili bisogna essere diversi

Valeria Franzini



Anno accademico 2012/2013

Indice :

1. Perché Coco Chanel: introduzione e motivazione
2. Una vita per la moda: la biografia
3. Contesto storico:
 - il crollo di Wall Street
 - a letto col nemico, la guerra segreta di Coco Chanel
4. La cultura dell'epoca:
 - il contesto letterario: l'Estetismo
 - il contesto artistico: Picasso e Chanel, arte e moda si sposano
 - il contesto filosofico: Kierkegaard e lo stadio estetico
5. Conclusione
6. Bibliografia

1. Perché Coco Chanel

Introduzione e motivazione

Gabrielle Chanel (1883 - 1971), oltre ad essere stata un'icona fondamentale nel campo della moda, ha vissuto una vita che è stata lo specchio degli avvenimenti del '900, un secolo caratterizzato dall'emancipazione femminile e dai mutamenti del gusto artistico che tuttora caratterizzano la nostra epoca: Coco Chanel frequentò il mondo degli artisti e conobbe Picasso; le forme essenziali di alcuni suoi modelli di abito (Madeleine Vionnet) rappresentano infatti la traduzione in forma sartoriale delle teorie del futurismo, del cubismo e dell'astrattismo; la sua estetica inoltre si inserisce perfettamente anche nel nuovo contesto filosofico, influenzato in parte dalla figura dell'esteta proposta da Kierkegaard.

Chanel è stata la prima grande imprenditrice donna della storia moderna, poiché con la sua tenacia è riuscita a farci strada in un mondo ricco di insidie e di uomini che tentavano di contrastare le sue idee geniali, contribuendo alla conquista dell'uguaglianza tra i sessi, alla

valorizzazione della donna e alla sua indipendenza economica.



Lanciò mode, cambiò la percezione della donna abolendo lacci, corsetti, acconciature e introdusse "innovazioni", come il celebre tailleur, gli accessori che diventano gioielli, un profumo parigino che ha conquistato il mondo, che hanno rivoluzionato il modo di vestire delle donne, che voleva belle, libere e moderne. In particolare all'inizio della Prima Guerra mondiale, Chanel pensò a capi di abbigliamento

comodi e pratici anche sul lavoro per le donne, poiché queste, dovendo sopperire alle mancanze lavorative dei mariti impegnati al fronte, erano costrette loro stesse a svolgere attività lavorative.

"La Moda non esiste solo nei vestiti. E' nel cielo, è per strada. Ha a che fare con le idee e con quello che succede". Con questa affermazione, che motiva la mia scelta dell'argomento, voglio dimostrare come Chanel abbia assorbito e favorito i mutamenti del pensiero e del costume e come li abbia diffusi, utilizzandoli per stravolgere quelli che erano i canoni dei costumi tradizionali e i valori che fino ad allora regolavano la vita degli uomini, ma soprattutto delle donne, che anche grazie a lei, hanno progressivamente conquistato pari dignità con l'uomo. Perché come disse lei, la moda non è solo nei vestiti, ma è lo specchio del tempo, dei cambiamenti e delle idee.

2.Una vita per la moda

La biografia

Gabrielle Bonheur Chanel, nota a tutti noi come COCO Chanel, fu la prima grande imprenditrice della storia moderna. Coco nacque nel 1883 a Saumur, figlia di genitori non molto agiati e non sposati al momento della sua nascita trascorse un'infanzia molto umile e triste. La madre morì prematuramente, quando le figlie erano ancora molto piccole, ed il padre le abbandonò, cosicché queste vennero mandate nell'orfanotrofio di monache Abuzine nei pressi di Vichy. Successivamente Gabrielle frequentò un istituto per le arti domestiche a Notre Dame, dove scoprì il suo interesse per il cucito, un interesse sorto non per tradizione, come sua madre, sua zia e tutte le altre donne della famiglia, ma per passione. I lavori di cucito e la presenza delle sue sorelle, hanno quindi addolcito gli ultimi suoi anni di orfanotrofio. All'età di 18 anni iniziò a lavorare in un negozio di biancheria e poté così perfezionare le sue capacità di taglio e cucito. Negli stessi anni si dedicò al canto, ebbene sì, fece pure questo, e sembra proprio che da qui derivi il soprannome Coco, da una canzone che questa ragazza cantava con tanta passione. Un giorno mentre cantava incontrò Etienne de Balsan, un uomo che non fu solo il suo primo amore, ma anche il primo investitore per la sua carriera di stilista, poiché grazie a lui, nei primi anni del '900, Coco iniziò a vendere cappelli alle donne aristocratiche parigine. Ma la signorina Coco non riusciva a integrarsi con la gente cool del luogo, poiché in quel periodo andavano di moda i grandi cappelli decorati e scomodi da indossare, in contrasto coi suoi cappellini leggeri, semplici e poco colorati, che per questo schoccarono il pubblico.

La vera svolta avvenne però grazie ad un altro uomo, che fece anch'esso la sua fortuna: il ricco Arthur Boy Capel. Egli la incoraggiò nella sua creatività e finanziò per lei l'apertura della sua prima boutique, Chanel Modes, situata al numero 21 di una strada che un giorno lei renderà celebre, la Rue Cambon.



I colori d'obbligo? Nero e bianco, cultura derivata forse dal periodo con le suore, da cui non può che rimanerne affascinata, tanto che ne trae addirittura un'idea del Bello che la segnerà a vita: la semplicità in bianco e nero, la sobrietà che mira alla purezza è infatti ciò che la attrae

,che la ossessiona .Ma l'influenza di Abuzine non è solo estetica, nasce infatti anche l'attrazione per i simboli, che anch'essa si trasforma in vera e propria passione, soprattutto per i motivi e le cifre che appaiono sul pavimento dell'orfanotrofio: le stelle,il 5,il 2 ed anche il 19.

Tutti i suoi look si ispiravano sempre alla vita comune delle persone. E proprio questo stile semplice e pratico le permise di sopravvivere alla crisi della prima guerra mondiale, quando Chanel Models fu l'unico negozio a rimanere aperto. Grazie alla conoscenza di nobili donne Europee, Coco aprì negozi in Spagna in Inghilterra, tanto che il suo nome divenne noto sia in Europa, ma anche in America.

Un'altra conoscenza fondamentale fu quella con Misia Sert, che introdusse Coco nel mondo degli artisti, permettendole di fare importanti conoscenze, come quella di Picasso e di Stravinski. Anche gli anni '20 furono anni di grande importanza, Coco lanciò la moda dei capelli corti, una vera rivoluzione nel mondo femminile e furono anche gli anni di cui incontrò un altro uomo utile al suo successo: il duca di Westminster. Nel 1923 esce il famoso profumo Chanel N°5, una fragranza innovativa creata sinteticamente, alla quale si susseguiranno una serie di profumi tutti di enorme successo, poiché i profumi di Coco “sapevano di donna”. Nel 1926 Coco creò il suo famoso piccolo vestito nero elogiato anche dalla rivista Vogue, in perfetta armonia col suo stile, che doveva rispondere alle esigenze di una donna pratica, che lavorava e aveva bisogno di comodità: è infatti proprio grazie a lei se ora indossiamo pantaloni femminili e gonne corte.

Successivamente Gabrielle si dedicò anche ai gioielli, ma arrivò anche in Francia il periodo della grande Depressione e Coco Chanel partì alla volta di Hollywood come costumista, per tornare a Parigi due anni dopo proponendo con successo la sua linea di gioielli, anche se in questo periodo emerse un altro giovane talento: Christian Dior, che riproponeva il vecchio stile della Belle Epoque che Coco aveva tanto combattuto. Nella seconda guerra mondiale, però, Coco fu costretta a chiudere i battenti per scappare a New York, dove rimarrà fino alla fine dei bombardamenti.

In quegli anni, tornata a Parigi, Coco intraprese una relazione con un membro del controspionaggio nazista, Hans Günter von Dincklage, detto Spatz, e in seguito si legò a uno dei giovani capi delle SS, Walter Schellenberg. Voleva servirsi degli agganci che aveva nell'ambiente inglese e in quello tedesco per mandare in porto la sua strategia di pace, una strategia escogitata insieme a Theodor Momm e che prese il nome di Modellhut. Il piano prevedeva che la trattativa si dovesse svolgere in Spagna. Lì però l'accompagnatrice di Chanel ,Vera Lombardi , la tradì denunciandola come un'agente tedesca. La sua vicenda

bellica non ebbe però un lieto fine: in seguito all'operazione Modellhut, nel 1944 le Forze Francesi dell'Interno la arrestarono, proprio per le sue relazioni con spie nemiche, che le fecero attribuire l'accusa di tradimento nei confronti della sua patria, e per questo fu costretta a rifugiarsi in Svizzera. È nel 1954, ormai settantunenne, che Coco rientra in società con l'apertura in un atelier e con un vestito creato da una tenda. La vera eleganza, secondo la donna, stava nell'usare con lusso e raffinatezza la povertà come quando si ispirò alle canottiere a strisce dei marinai per proporre nuovi modelli di abiti "pret a porter". Successivamente Coco ci regala un'altra delle sue opere intramontabili: la borsetta, trapuntata e che prevedeva anche una pratica catenella di metallo a fare da tracolla, decisamente ispirata agli stallieri con cui era spesso stata in contatto nella prima parte della sua vita. Nel 1971 alla bell'età di 87 anni, Coco si spense e furono i suoi assistenti a prendersi cura della Maison Chanel.



3. Contesto storico

Il crollo di Wall Street

Mi sembra giusto soffermarmi su una delle crisi più importanti e catastrofiche della storia, che nonostante abbia colpito anche la Francia, non fu così disastrosa, come si potrebbe pensare, per Coco Chanel, anzi, possiamo addirittura affermare che ebbe un effetto imprevedibilmente positivo. Il martedì nero del 29 ottobre 1929 si verificò il crollo di Wall Street, che distrusse l'economia statunitense dando il via al periodo della grande depressione. Ben presto le ripercussioni si fecero sentire, oltre che in America, anche in Europa, che provocarono perdite di diversi consistenti patrimoni. Anche in Francia furono subito visibili i primi segnali di rallentamento economico, ma nonostante questa congiuntura, tra il 1931 ed il 1935 la maison Chanel raddoppiò il volume d'affari (passò da 2.400 dipendenti sino a 4.000). Tra Europa, Medio Oriente e America, Coco vendeva 28.000 capi d'abbigliamento, in quanto aveva saputo differenziare (introducendo la bigiotteria ispirata ai gioielli e i profumi) ed internazionalizzare il suo mercato, in modo da compensare le perdite nei paesi depressi con i guadagni ottenuti nei paesi più ricchi ed emergenti. Per quanto riguarda la Germania, i prestiti e gli investimenti furono interrotti; la violenza politica, gli scioperi generali, la paura del bolscevismo e l'iperinflazione distrussero la riguadagnata stabilità politica, portando all'ascesa di Adolf Hitler e del partito nazista.

A letto col nemico, la guerra segreta di Coco Chanel

Coco Chanel una volta disse: *"Per essere insostituibili bisogna essere diversi"*. E lei sicuramente lo era. Coco Chanel, icona dello stile e dell'eleganza francese, la "rivoluzionaria" della moda femminile che liberò le donne dai corsetti e introdusse nel loro guardaroba i pantaloni, fu anche una spia nazista. Innanzitutto era fieramente antisemita già prima dell'avvento al potere di Adolf Hitler in Germania e probabilmente è vero, perché chiuse il suo atelier nel 1939 a causa di uno sciopero delle sue lavoranti. Odiava ebrei, sindacati, socialismo, comunismo e massoneria.



Lo sciopero del 1936 in Rue Cambon: alcune sarte e commesse bloccano l'ingresso a loro riservato e appendono una scatola da scarpe per raccogliere contributi

Il suo nome in codice : Westminster, matricola F-7124, dal nome di uno dei suoi tanti amanti, il duca di Westminster. Nel 1940 Per l'Abwehr la stilista avrebbe effettuato missioni in Spagna, in particolare nell'agosto del 1941, assieme a un altro agente, il barone Louis de Vaufreland, incaricato di reclutare nuove spie. Inoltre risalirebbe ad allora l'inizio della sua lunga relazione con l'ufficiale tedesco e agente nazista, il barone Hans Gunther von Dincklage, detto «Spatz», con cui si era unita con la speranza di ottenere la liberazione di un nipote, André, imprigionato in un campo tedesco, ma anche di assicurarsi, grazie ai suoi contatti con i nazisti, il controllo

della società che ha creato il famoso profumo Chanel e di cui possedeva solo una piccola parte. Nel 1944 voleva servirsi degli agganci che aveva nell'ambiente inglese e in quello tedesco per mandare in porto la sua strategia di pace, escogitata insieme a Theodor Momm, l'operazione prese il nome di Modellhut. Il piano prevedeva che la trattativa si dovesse svolgere in Spagna, lì però l'accompagnatrice di Chanel , Vera Lombardi , la tradì denunciandola all'Intelligence come un'agente tedesca. In seguito all'operazione Modellhut, nel 1944 le FFI (Forze Francesi dell'Interno) arrestarono Chanel, proprio per le sue relazioni con spie nemiche e nel 1945, Chanel raggiunse Spatz in Svizzera, dove rimase in “esilio”.

Questi avvenimenti ebbero un grande peso per la reputazione di Coco

Chanel, la quale viene comunque ricordata come una figura positiva, come quella che ha liberato la moda femminile, a torto o a ragione e, soprattutto, nonostante il coinvolgimento con uno dei mostri più crudeli prodotti dalla cultura del Novecento.



4. La cultura dell'epoca

Il contesto letterario: l'Estetismo

Gli artisti, non sono solo abili artefici, capaci di adoperare magistralmente la parola o i colori, ma sono dei veri e propri "veggenti", capaci di spingere lo sguardo là dove l'uomo comune non vede nulla, capaci di rivelare l'assoluto. Per questo l'arte appare il valore più alto, che va collocato al di sopra di tutti gli altri, anzi, deve assorbirli tutti quanti in sé. Questo culto religioso dell'arte ha dato origine al fenomeno dell'estetismo.

L'estetismo è un movimento artistico e letterario della seconda metà dell'800. Rappresentava una tendenza del Decadentismo autonomamente sviluppata grazie a figure come Walter Pater in Francia e John Ruskin in Inghilterra, che trova però il suo massimo splendore grazie alle opere di Oscar Wilde. Questo movimento si manifesta con la devozione alla bellezza e all'arte e ritiene fondamentale l'estetica, mentre mette in secondo piano i valori morali. Gli esponenti dell'estetismo, delle correnti artistiche più moderne, erano forse nella posizione in cui si erano trovati i dandy e gli eccentrici al principio del secolo: ammirati, ricercati, amati, ascoltati e temuti a volte dalla società dominante per la loro novità, per la loro divertente eccentricità, ma nella sostanza soltanto tollerati, così come i re, saldi nel loro potere, avevano un tempo amato e tollerato i loro giullari.

Il principale protagonista di questo movimento è l'esteta, colui che vuol trasformare la sua vita in un'opera d'arte e colui che assume come principio regolatore della sua vita non i valori morali, ma solo il bello, ed esclusivamente in base ad esso agisce e giudica la realtà.

Quest'ultima è infatti da lui filtrata attraverso l'arte: ogni aspetto che incontra, egli lo trasfigura sovrapponendo su di esso la memoria di un capolavoro artistico. Va costantemente alla ricerca di sensazioni rare, si circonda di quadri, stoffe, gioielli e prova orrore per la banalità e la volgarità della gente comune, che resta sorda alla rivelazione del Bello. L'esteta infatti ha orrore della vita comune, della volgarità borghese, di una società dominata dall'interesse materiale dal profitto, e si isola in una sdegnosa solitudine, circondato solo dalla bellezza e dall'arte.

Nella letteratura Decadente inoltre si rispecchia la trasformazione della donna nella società, facendo quindi comparire una nuova immagine di donna: la donna fatale, dominatrice del maschio fragile, lussuriosa e perversa. Nella figura della donna fatale si proietta quindi una paura del femminile, che può essere spiegata da due fattori storici: sia la crisi dell'identità virile, determinata dalle grandi trasformazioni sociali di quest'epoca, che distruggono l'immagine tradizionale dell'uomo forte, dominatore del proprio mondo; sia l'affermazione

sempre più netta dell'emancipazione della donna , che rifiuta il suo ruolo tradizionale e rivendica un nuovo posto nella società, incriminando il potere del maschio e aggravando così la sua crisi di identità.

Chanel interpreta proprio questo nuovo ruolo della donna nella società, proponendo vestiti semplici ma raffinati, tali da rendere la donna attraente e moderna. Il modello emblematico di questo schema filosofico-letterario è il suo celebre tubino, che fin dall'inizio si contrappose ai complicati e ricercati vestiti del recente passato. Come un'esteta Coco riuscì a trasformare la sua vita in un'opera d'arte, creando oggetti e vestiti preziosi da tenere per sé e da vendere agli altri, costruendosi una vita che andava al di là di una vita di una donna qualsiasi, in quanto segnata da numerosi viaggi, da numerosi uomini, calpestando spesso i principi morali della sua epoca.

Il contesto artistico: Picasso e Chanel, arte e moda si sposano

Coco Chanel ha lavorato, per una specie di miracolo, nella moda secondo le regole che sembravano poter avere valore solo per i pittori.

Coco infatti è diventata celebre per le linee eleganti ma molto sobrie dei suoi abiti, in un periodo dove si usavano pizzi, fiocchi merletti a più non posso. Picasso similmente aveva uno stile molto più "spartano", quello del cubismo. Si può dire che la loro ricerca fosse molto simile, riguardo le linee. Inoltre come nel cubismo, gli abiti classici di Chanel sono molto sul bianco e nero, in concordanza con un periodo del cubismo che abolì quasi del tutto il colore.



Il contesto filosofico: Kierkegaard e lo stadio estetico

L'estetismo è un movimento riscontrabile anche in vari studi filosofici, nei quali sussiste l'idea che l'individuo non possa andare al di là del momento estetico, poiché questo non è in grado di conoscere la verità in modo completo e quindi di possedere l'assoluto.

Nell'opera "*Aut-Aut*" Kierkegaard divide il cammino della vita dell'uomo verso la verità in tre condizioni o possibilità esistenziale, alle quali dà il nome di "stadi".

Il primo di questi è proprio lo stadio ESTETICO, incarnato dalla figura del seduttore, che dedica la sua intera vita all'animo femminile per il puro piacere della conquista stessa. La vita estetica, infatti, è incentrata sul desiderio e sul godimento: l'esteta non esce dalla sfera della sensualità.

Uno dei personaggi che meglio lo rappresenta è il **Don Giovanni di Mozart**: la musica è infatti la più sensuale delle arti, poiché in essa l'espressione è totalmente immediata, senza far ricorso alla parola, che invece comporta una dimensione concettuale e riflessiva.

Analogamente il seduttore vive nell'elemento dell'immediatezza: egli non compie mai una scelta definitiva, non si impegna mai in nulla, la sua filosofia è il motto graziano del "carpe diem". estranei alle regole dell'estetica.

Un altro personaggio rappresentativo di questo stadio è il **Faust di Goethe**, l'esteta che meglio incarna il gioco della conoscenza; il patto demoniaco con Mefistofele costringe Faust alla ricerca inesausta della conoscenza assoluta, e quindi a dubitare di tutto, a non potersi mai arrestare davanti alcunché. Anche Faust viene considerato da Kierkegaard come seduttore, ma di una sola donna, Margherita, poiché nel potere assoluto sopra una donna, che egli conquista grazie alla sua superiorità intellettuale, egli trova un "momento presente", un "istante di riposo" di fronte al nulla che lo minaccia e che il suo scetticismo continuamente gli ripropone.

Johannes, protagonista del "**Diario del seduttore**", si colloca sempre nell'arco della seduzione estetica: la seduzione di Cordelia diviene qui scrittura, forma letteraria. Johannes non gode del possesso, ma della rappresentazione della conquista, anzi, egli evita il possesso, poiché la riuscita della seduzione mette fine al piacere e implica in qualche modo l'impegnarsi con la realtà, mentre ciò che davvero gli interessa è l'idea, l'immaginazione. La categoria in cui Johannes vive è quella dell'interessante: è una categoria della riflessione, poiché in essa il soggetto non guarda ai contenuti, ma ai modi: non vive e non gode delle cose, ma della loro anticipazione e del loro ricordo. Johannes trasforma il suo desiderio e la sua seduzione in opera d'arte: non traducendosi mai in realtà, il suo desiderio può rimare indefinitamente aperto. Johannes dunque rappresenta la vita estetica nel suo grado più

raffinato e alto, dove, non avendo mai scelto se stesso nella realtà, vive nell'orizzonte della possibilità infinita, senza mai realizzarsi. La sua vita è perciò priva di durata, in quanto si esaurisce nella fissità di istanti successivamente dileguanti e quando si rende conto di ciò, come ogni esteta, cade nella disperazione.

5. Conclusioni

Ancora oggi lo stile intramontabile di Mademoiselle Coco contraddistingue le donne che lo indossano, ed è uno stile non solo semplice ed elegante, ma che porta in sé la vera femminilità di una donna che sa sfruttare i suoi incontri, che sa farsi da sola, che sa lasciarsi guidare dalle vie del destino per creare qualcosa di davvero grande, che non si lascia intimidire dagli ostacoli che la vita pone davanti, che è donna. Viene ricordata come la donna che trasformò la moda, la femminilità, l'eleganza e tanto altro ancora, grazie alle sue "semplici" doti da rivoluzionaria, partendo da una condizione di estrema povertà. Come tutti i veri rivoluzionari, le doti di partenza di Gabrielle furono la testardaggine e la fiducia nelle proprie capacità. E basta.

Credo quindi che la sua figura anche oggi dovrebbe essere presa in considerazione come esempio, poiché come lei ha dimostrato, per entrare mondo del lavoro bisogna avere idee innovative e stravolgenti da perseguire con tenacia ed intraprendenza.

Chanel infatti ha attraversato e superato periodi di depressione economica, situazioni di guerra, ma nonostante questo ha saputo, senza mai essersi scoraggiata, proporre ed affermare i prodotti delle sue idee.

Con questa tesina ho dunque cercato di dimostrare come la storia, nonostante la sua evoluzione continua e nonostante i suoi episodi spesso critici, non sia riuscita ad intralciare il duro lavoro di un personaggio che non sembra, ma che è, un personaggio che ha portato innovazioni grazie alle quali la donna ha acquistato una dignità pari a quella dell'uomo. Coco non è solo riuscita a non farsi influenzare dagli avvenimenti e dai personaggi storici, ma li ha inglobati in sé, prendendo spunto per nuove idee e/o modifiche da attuare alla sua arte, facendola diventare sempre più originale ed inimitabile.